

Introduzione

Siamo invitati a contemplare e a riscoprire il mistero della Chiesa, che non è una semplice istituzione religiosa né si identifica con le gerarchie e con le sue strutture. La Chiesa, invece, come ci ha ricordato il concilio Vaticano II, è il segno visibile dell'unione tra Dio e l'umanità, del suo progetto di radunarci tutti in un'unica famiglia di fratelli e sorelle e di farci diventare suo popolo: un popolo di figli amati, tutti legati nell'unico abbraccio del suo amore.

Queste parole di papa Leone XIV – pronunciate durante l'omelia nella basilica di San Pietro, in occasione del Giubileo delle équipes sinodali e degli organismi di partecipazione (26 ottobre 2025) – introducono con grande precisione l'orizzonte teologico all'interno del quale il presente volume si colloca e quello che è l'obiettivo degli autori dei saggi presenti in esso: approfondire il significato e la valenza di una possibile ecclesiologia di comunione, per rispondere alle urgenze sociali e culturali del contesto contemporaneo. Intendiamo, cioè, quella *communio* che anima dal di dentro e dal di sotto l'esperienza ecclesiale, rendendola costantemente – proprio a partire dalla visibilità delle proprie povertà e contraddizioni – segno e strumento di qualcosa d'"altro" rispetto a qualunque altra organizzazione umana.

Il presente volume nasce all'interno di una riflessione più ampia, che ha visto studiosi di diverse discipline dialogare tra loro proprio su un possibile contributo che la Chiesa – compresa come "comunione" – è ancora in grado di offrire alle sfide odierne. La pubblicazione si avvale della presenza di contributi redatti sia da docenti sia da studenti, offrendo soprattutto a questi ultimi la possibilità – a partire dalla

propria ricerca personale – di confrontarsi tra loro. Si tratta, come è sottolineato nel titolo, di “prospettive di ricerca”, che non intendono approfondire gli argomenti trattati in modo esaustivo: si tratta, in altri termini, di possibili strade aperte e percorribili, che richiedono – tanto all’autore quanto al lettore – un ulteriore sviluppo scientifico.

Al di là degli obiettivi specifici raggiunti, quello che dà maggiore rilievo al risultato ottenuto è proprio ciò che caratterizza la stessa collana *Uni-versum* nella quale il testo viene pubblicato: lasciare che nuove generazioni possano affacciarsi all’interno di contesti già a lungo esplorati e dibattuti, in modo da offrire il proprio contributo alla riflessione teologica. In quest’ottica, la *communio* – proprio in quanto oggetto da approfondire – si fa contemporaneamente anche metodo del riflettere: passando così dal pensare la comunione al pensare *in* comunione; passaggio auspicato, che nessuno può mai dare per scontato, e che richiede da parte dei soggetti in causa una grande fatica per il raggiungimento degli obiettivi. La *communio*, infatti, è una modalità relazionale all’insegna non soltanto della preposizione semplice “con” (che compone il lemma stesso), ma anche della preposizione “per”; indicando con essa quel movimento agapico che deve arrivare a toccare e a incidere lo stesso *intelligere* teologico, a cui è richiesto a sua volta di vivere un dinamismo pasquale di morte e risurrezione. Si tratta, in altre parole, di un’intelligenza della fede che è chiamata ad assumere la forma dell’oggetto trattato. In questo sforzo – individuale e comunitario nello stesso tempo – si può rintracciare il contributo di questo volume, insieme ad alcune proposte lanciate, ancora tutte da percorrere e da esplorare.